Anno XXXV. Giovedì 12 Ottobre 1882 N. 237

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Abbiamo riposato noi qualche giorno ma non avremmo potuto farne a meno, poichè anche la politica riposa.

Dopo la vittoria di Tel-el-Kebir, la presa del Cairo, l' arresto di Araby e dei suoi compagni, il governo turco, considerando o piuttosto fingendo di considerare come compiuto il compito che la spedizione inglese in Egitto si era imposta, invitò con una nota diplomatica il governo di Londra a indicare l' epoca in cui avrebbe luogo il richiamo delle truppe, in conformità delle precedenti dichiarazioni, secondo le quali l' Inghilterra non cercava in Egitto se non il ristabilimento dell' ordine. Il governo inglese, dopo aver taciuto per qualche giorno, ha forse pensato che una risposta tranquillizzante alla insidiosa domanda turca gli gioverebbe anche presso le altre potenze, di cui varrebbe a calmare alquanto le apprensioni e i sospetti. Perciò l' ambasciatore Dufferin è stato incaricato di segnalare alla Porta le disposizioni prese per il rimpatrio di una parte del corpo di spedizione, indicando in pari tempo nelle ragioni della pubblica sicurezza le cause che impediscono il completo sgombro.

Il quale pare non avverrà così per fretta. Lo *Standard* mette in guardia i lettori, avvertendoli che il cómpito di garantire l' ordine e la sicurezza in Egitto, dal punto di vista del rimpatrio delle truppe, è cosa estremamente difficile. « In tutte le città e villaggi egiziani (scrive lo *Standard*) sono sparsi in gran numero soldati e ufficiali del disciolto esercito arabista, molti dei quali han portate seco le armi e le conservano. Nel territorio aperto, la maggior parte dei beduini sono armati di fucili Remington, e provvisti in copia di munizioni: gente questa, che vuol essere strettamente sorvegliata. Non bisogna prestare alcuna fede a ciò che si dice e scrive in Inghilterra sulle maledizioni, di cui Araby sarebbe oggetto per parte degl' indigeni. Queste chiacchiere hanno la stessa dubbia origine che le notizie, con le quali si è lungamente ingannata l' opinione pubblica inglese, mentre si preparavano gli avvenimenti d' Egitto. Sono gli anglo-egiziani e gl' impiegati inglesi, che hanno dato ad intendere che il popolo non parteggiava per Araby, e che questi non era se non l' istigatore di una rivolta militare. Oggi costoro non vogliono disdirsi e si sforzano di far credere alla sincerità e alla spontaneità delle dimostrazioni fatte dal popolo per il ritorno del kedive. Ma guai all' Inghilterra se le prendesse sul serio! »

La nota rimessa dall' ambasciatore lord Dufferin alla Sublime Porta, non infirma in nessun modo le osservazioni dello *Standard*. Segnalando infatti al governo turco il principio di una evacuazione parziale, l' ambasciatore britannico si affretta a soggiungere che lo sgombro completo resta subordinato alla situazione dell' Egitto. Ora chi può dire per quanto tempo si prolungherà quello stato di cose che impedisce oggi all' Inghilterra di considerare come terminata la sua missione militare? E se l' Inghilterra si persuade che i suoi interessi esigono di appoggiare materialmente lo sviluppo della politica egiziana, non avrà essa sempre a sua disposizione i mezzi per colorire la necessità dell' occupazione.

LOTTA ELETTORALE

Ab Jove principium

Ieri finalmente la *Rivista* ha pubblicato il resoconto del comizio democratico tenutosi Domenica. Aspettavamo tale pubblicazione per dire qualche cosa del discorso-programma pronunciato dal sig. Severino Sani.

Differenze notevoli tra il resoconto della *Rivista* e quello da noi pubblicato non ne riscontriamo. La *Rivista* fa dire al sig. Sani qualche parola meno di quelle che ha pronunciate e in compenso mette in bocca all' on. Gattelli e all' ing. Piccoli Presidente, parole di ringraziamento ai convenuti, che, nè l' uno nè l' altro dissero. Ma *de minimis non curat praetor*.

Ora qualche commento al discorso letto dal Capo delle democrazie riunite.

Di tutta la roba da chiodi che egli ha detto dei moderati poco ci cale. Ci sorprendiamo anzi di tutto il male che poteva ancora dire e che non ha detto. Preso l' aire di fare della storia *ad usum delphini*, di toccare degli errori degli avversarj senza menomamente accennare a tutto il bene che essi hanno compiuto nella lunga e faticosa via percorsa da Novara a Roma, è in noi naturale la meraviglia, che là, davanti ad un pubblico che con lui divide l' odio al *comune nemico*, senza che alcun oratore di parte avversa potesse rilevare, combattere e distruggere le di lui argomentazioni, egli non si sia maggiormente scagliato contro quel partito che si è imposto il debito di combattere ad oltranza quella candidatura alla Deputazione, che egli, senza attendere il voto di Delegati e di Assemblee, ha da sè stesso antecipatamente posata. Ragione codesta per cui possiam di lui sin d' ora parlare.

I programmi valgono assai poco anche in bocca di uomini che hanno il carattere tutto d' un pezzo, consumati nella vita politica, provati alle soddisfazioni, alle insidie, alle amaritudini che essa procura. Tanto meno possono valere in bocca di chi è affatto nuovo alla vita parlamentare, di un uomo come il sig. Sani che non sa ancora dove possa condurlo l' opportunismo che è oggi sua bandiera, suo programma, di lui che, tra i *pontonieri* che devono preparare il placido tramonto della monarchia e gli ultra radicali che ne vorrebbero la soppressione immediata, violenta, si mantiene, nè Saulo nè Paolo, errante a mezzo della lubrica via di Damasco, sfruttando intanto l' aiuto e il concorso degli uni e degli altri.

Ma il programma del sig. Sani, non è solamente opportunista; è eziandio l' assoluta negazione di un retto criterio politico e amministrativo.

Analizziamo per provarlo.

Tutto ciò che ei dice di decentramento, di perequazione, di Opere pie, di riforma sociale, delle leggi di bonificamento saltiamo a piè pari. — Non sono trovati del sig. Sani — Sono desiderj antichi, comuni a tutti i partiti liberali. — Sono problemi che affaticano da gran tempo le menti ed il cuore di migliaia di valorosi pensatori e legislatori che si contano in tutte le file, attingenti tutti avidamente alle fonti della libertà e delle moderne idee.

Veniamo al sistema tributario, come l' intende il sig. Sani.

« Noi abbiamo un sistema tributa-
« rio iniquo; a correggerlo, a mora-
« lizzarlo, a modificarlo dobbiamo es-
« ser fermi e decisivi nell' interesse
« delle masse, togliendo **tutte** le tasse
« che gravitano sopra di esse e sem-
« pre più le immiseriscono. »

Cosa vuol dire il sapere che si può arrivare a diventar tutto fuorchè ministro delle finanze! Sono così permesse di tali bestemmie che non cessano di essere goffaggini per quanto velati, a dar offa al minuto gregge, dalle tenere vibrazioni del sentimento.

Vuole il sig. Sani, « *la volontà popolare lealmente espressa dai plebisciti, rispettata* » — ma domanda il suffragio universale non come rivendicazione del diritto pubblico, ma *perchè « conduca al completo trionfo delle idee democratiche »*. — Chi s' inganna qui? Certo è che non si convince che gli stolti.

Non domanda il sig. Sani ciò che è la parola d' ordine di tutti i candidati vecchi e nuovi che si presentano agli elettori col santo nome di democrazia..... alla bocca: l' abolizione della legge sulle guarentigie; — ma qui c' è un grosso ed impellente motivo che ci occuperà nei successivi articoli. — Quello stesso motivo per cui il sig. Sani volendo accontentare gli atei e gli iconoclasti, griderebbe volontieri abbasso la religione, ma si accontenta di dire: « *guerra all' impostura, ai pregiudizj, alle superstizioni.* » Così i cosidetti liberi pensatori s' accontentano e monsignor Arcivescovo non si scandolezza.

Niente abolizione di leggi eccezionali, di polizia politica, come domanda il Circolo dei 40 nuovi elettori (tanti come i senatori bolognesi) e ciò, per non compromettere davantaggio l' appoggio che si spera dalle sfere governative; ma tanto per accarezzare le aspirazioni radicali ed irredentiste s' invoca il *consolidamento e completamento dell' unità e della libertà della patria*; da aversi tutto questo, s' intende, senza esercito, il quale dev' essere gradualmente convertito in nazione armata!

Ubbie, affermazioni reboanti ma non serie, contraddizioni, ridondanza di quelle *reticenze*, di quei *sottintesi* che l'on. Depretis altamente ha detto di ripudiare. Codesto, caro signor Sani, è il tessuto del vostro discorsetto-programma il quale, colle invettive e le accuse bugiarde agli avversari, dà il giusto ed esatto riflesso di un petto rigonfio di insoddisfatti livori, di una mente non ordinata ed agitatissima, spesso affaticata, sempre convulsa, giammai fissa in un solo e retto obbiettivo, tranne quello di salire — **di salire con chiunque e ad ogni costo**.

Ma abbiamo detto che non diamo alle parole che un valore relativo, e da ciò capirà il sig. Sani che non è alla stregua del suo programma che intendiamo di combatterlo. Avreste potuto renderci il vostro pensiero non già in un discorso letto e mal confezionato, ma colla fluida, smagliante ed improvvisata parola di Minghetti, colla serena equanimità del Lampertico, coll' atticismo mordente del Bonghi e del Sella, colla placidità del Correnti, coll' abilità del Depretis — vi avremmo maggiormente temuto ma vi avremmo combattuto con pari gagliardia.

Sono i fatti, sono i precedenti, sono gli amorazzi del sig. Sani che ce lo fanno combattere ad oltranza — è il bene inseparabile del Re e della patria, che ci fa desiderare che giammai uomini come lui debbano mettere il piede in Montecitorio — A parte anche il valore intellettuale, gli uomini come il sig. Sani, gli opportunisti, sono i più pericolosi per le patrie istituzioni.

Non neghiamo al nostro avversario qualità sino ad un certo punto apprezzabili e lodevoli; tali una energia indomabile, l'operosità, una infarinatura versatile in qualche ramo amministrativo — Tutte qualità però pregevoli ed utili in un più ristretto e più modesto ambito che non sia il Parlamento. Ed è appunto per ciò che abbiamo sempre veduto volontieri il sig. Sani far parte dei patrii Consigli, sia che egli amministri, sia che faccia dell' opposizione, e finchè egli e gli uomini a lui pedissequi costituiscono la minoranza — Ma più in là no. Più su, tre volte no.

E per i principj, o, a meglio dire, per gli armeggi suoi radicali, per la influenza nociva e deleteria che egli ha sempre esercitata nella sua città a mezzo della politica, per le insufficienti attitudini ad essere degno e saggio legislatore della nazione, noi lo combattiamo e gli elettori patriotti e di buon senso, amanti dell'ordine e delle istituzioni devono respingerlo.

Perchè la Deputazione si dà non a chi la vuole, ma a chi la merita. Perchè ad averla, oltre le doti dell' ingegno, ci vogliono interezza di carattere, coerenza di condotta, e quel senso squisito di moralità politica che avverte essere la Deputazione non strumento ad appagare ambizioni, ad avvantaggiare interessi propri, ma sacerdozio inteso soltanto al bene del paese.

Procediamo con questi criterii: procediamo concordi, e avremo il conforto del successo, o quello d'aver fatto il nostro dovere.

Polemica a briciole

Un ritaglio di tempo e di spazio diamolo ora al giornale che è agli ordini delli signori Sani e compagnia.

Un grido di angosciosa stupefazione eleva la *Rivista* perchè la *Gazzetta* ha osato essa pure di intervenire nella lotta, ed attaccare i campioni della democrazia.

È vero, sì, che può parere una ingenerosità l' unire i nostri colpi a quelli possenti e così bene assestati dell' *Elettore Liberale*, i quali fanno dibattere la povera consorella in una stretta di ferro da cui le è impossibile uscire, con onore e non malconcia. È vero eziandio che la *Gazzetta*, per la sua indole e per le esigenze dei suoi lettori non può sempre ed esclusivamente pascerli di ingredienti elettorali, ma se la *Rivista* aveva pensato che noi potessimo assistere dalla finestra alla lotta di vita o di morte che si sta combattendo, abbiamo la soddisfazione di dimostrarle che ell'era

in preda ad una rosea allucinazione. Se n'è accorta e se ne accorgerà dell'altro.

—

Ci si è fatto il broncio perchè abbiamo asserito che stretti vincoli di parentela esistono tra la *Rivista* e la *mezza Campana* che ha visto la luce Sabbato. Si ammette la uniformità di vedute ma si respinge la parentela. Giri di parole o signori, nient'altro.

E noi desideriamo di cuore di non essere trascinati a declinare circostanze e fatti dai quali luminosamente emergerebbe come per la diversità di idee e di principj tra i signori che ispongono della *Rivista* e coloro che scrivono nella *Campana* la parentela dei 2 giornali sia non soltanto adulterina ma incestuosa.

—

É saltata fuori fresca fresca la *collettività derubata*, di cui si parla nell'ultimo numero della *Rivista*, a cementare la parentela, o la uniformità di idee che dir si voglia. E ciò a proposito della generosa largizione fatta dal cav. Camerini a pro' degli inondati, largizione lodata dall'*Elettore* e superbamente dispregiata dalla *Rivista*.

Cosa vuol dire non essere furbi! Chi legge quell'articolo può supporre che i candidati alla Deputazione, patrocinati dalla *Rivista*, debbano essere quattro proletarj più disperati di San Labre. E se Dio vuole tutti sanno che i candidati della democrazia sono largamente forniti di quella che i loro difensori in giornalismo chiamano la *collettività derubata*.

Orsù compassionevole articolista. Va nella tenuta del cav. Camerini e dopo aver ammirata la splendida scuola-Asilo, le farmacie gratuite, mantenute dalla munificente liberalità del proprietario, chiama quei buoni contadini e fatti dire come se la passano — va dipoi a parlare coi contadini di tanti altri ricchi che hanno sempre la parola popolo sulla bocca, che piangono lagrime di coccodrillo sui morti di pellagra e di marasmo, che gemono sulle disuguaglianze e sulle miserie sociali, informati della loro esistenza e poi, colla mano sulla coscienza, fa dei confronti. Essi ti saranno istruttivi e ti faranno ammettere che anche senza essere cattivi lo si può parere volendo essere ingiusti.

—

Cattivi no, ma ciecamente illusi. E la più fantastica delle illusioni si è quella di farneticare sul tronfio ed epilettico dottrinarismo dei Bovio, sulle teorie lette e non meditate del Proudhon e di ricopiare le rifritture isteriche di Luisa Michel nella speranza di annaspare e gabellare gli elettori poveri di spirito.

Notizie Italiane

ROMA 10. — Il *Bollettino giudiziario* di questa sera annunzia che i cancellieri delle preture di Rieti, Castroreale, Melilli e Militello vennero sospesi dall'impiego per aver ritardati i versamenti dei proventi di Cancelleria.

— Malgrado l'opposizione del generale Cialdini, cui echeggiano i radicali' si ritiene sicuro l'invio di Nigra a Parigi quale nostro Ambasciatore.

La *Lega* e l'*Osservatore Romano* proseguono a mantenere il silenzio intorno al discorso di Stradella.

I ministri sono tornati.

Sono giunti i pellegrini francesi.

Acton parte per Monza onde sottoporre alla firma del Re parecchi decreti.

È stato sequestrato l'*Ezio II* per attacchi contro il Pubblico Ministero.

— Il ministro Acton parte stasera per Monza allo scopo di prendere dal Re le istruzioni per la visita reale della flotta alla Spezia.

Si annuncia prossima la nomina dei nuovi senatori.

Il presidente del Consiglio arriva in Roma sabato.

Domenica vi sarà Consiglio plenario di ministri.

— Sabato prossimo si adunerà la Commissione dei generali sotto la presidenza del generale Mezzacapo.

Sono ritornati in Roma i ministri Berti e Magliani.

Il duca di Sermoneta è oggi alquanto migliorato di salute.

Il comm. Occioni venne riconfermato a rettore dell'Università romana.

Il pellegrinaggio spagnuolo è ripartito.

— Il Re, rispondendo al telegramma di congratulazione del Sindaco di Roma pel matrimonio del duca Tommaso dice:

« I voti di Roma, in occasione degli sponsali del mio amatissimo Tomaso, sono un lieto augurio di felicità per una unione tanto cara al mio cuore. L'augusta Donna, destinata a stringere i vincoli d'amicizia tra le due Nazioni e a portare la gioia nella mia casa, corrisponderà col più vivo affetto ai sentimenti della sua nuova patria, così nobilmente interpretati dalla capitale del Regno.

« UMBERTO »

— Le offerte raccolte dal Comitato per gli inondati raggiungono la somma di lire 320 mila.

Parlasi di prossima cessazione della pubblicazione della *Gazzetta d'Italia*.

ROVIGO 10. — Le acque dell'inondazione defluiscono copiose per le incisioni effettuate nell'argine presso Cavanelle. Si tagliò la traversante di Romea.

L'argine di Camuzzone minaccia seriamente di sfasciarsi e temesi assai. Si lavora alacremente alla difesa.

TORINO — La crisi municipale si è accentuata. Il Consiglio dopo parecchie votazioni riuscì ad eleggere tutta la Giunta; ma stamane otto degli eletti si sono dimessi.

Ritiensi inevitabile lo scioglimento del Consiglio.

Notizie Estere

GERMANIA — Dicesi che il principe di Bismark abbia consigliato l'Inghilterra di intendere colle due potenze più interessate nella questione d'Egitto, e cioè le Francia e la Turchia.

— Vari giornali affermano che hanno luogo in questo momento delle trattative tra la Germania e l'Inghilterra per la cessione dell'Isola di Helgoland.

FRANCIA — È molto commentata la notizia che Gambetta avrebbe scritto per mezzo di sir Carlo Dilke una lettera al principe di Galles raccomandandogli gli interessi della Francia in Egitto Finora il principe non avrebbe ancora risposto.

Cronaca e fatti diversi

La piena del Po. — È incominciato il periodo di decremento come appare dall'ultimo bollettino che pubblichiamo:

Idrometro di Pontelagoscuro

12 Ottob. ore 1 ant.	- sopra zero	m.	2. 38
2 »	»	»	2. 36
3 »	»	»	2. 35
4 »	»	»	2. 34
5 »	»	»	2. 34
6 »	»	»	2. 33
7 »	»	»	2. 32
8 »	»	»	2. 31
9 »	»	»	2. 30

Idrometro di Pavia (alla Becca)

12 Ottobre ore 1 ant.	m.	4. 07
2 »	»	4. 05
3 »	»	4. 03
4 »	»	4. 01
5 »	»	3. 99
6 »	»	3. 97

Per gli inondati. — In seguito alle osservazioni pervenuteci sul trattamento dei rifugiati, il Comitato ci ha fatto sapere che da più giorni ad Aguscello si distribuisce il latte a tutti i fanciulletti, e che puerpere lattanti ed ammalate ricevono brodo e carne ogni giorno. Al *Corpus Domini* vi hanno otto donne che avrebbero bisogno di egual trattamento, ma invitate a recarsi ad Aguscello, ove fu attivato dapprincipio il servizio speciale, vollero trattenersi a Ferrara dichiarando di trovarsi benissimo qui.

Ci compiacciamo dunque col Comitato che senza impulsi e suggerimenti prese tutti i provvedimenti reclamati dall'igiene e dalla carità. Il R. Sindaco cav. Trotti che si recò ieri nella villa del Seminario manifestò la sua soddisfazione alle benemerite suore e all'Impresa fornitrice dei viveri.

Consiglio comunale — La Giunta Municipale ha deliberato di convocare il Consiglio in sessione ordinaria pei giorni di Venerdì e Sabato 13 e 14 corr. mese ad un'ora pomer. per deliberare sugli oggetti descritti nell'ordine del giorno già pubblicato. Trattandosi di secondo invito si potrà validamente deliberare, qualunque sia per essere il numero degl'intervenienti.

Soccorso agl'inondati. — — 8.ª **Nota** di offerte pervenute alla *Gazzetta*:

Farolfi dott. Feliciano	L. 50
Offerte precedenti . .	» 2059 80
A tutt'oggi	L. 2109 80

Vessazioni finanziarie. — Ben di buon grado pubblichiamo il seguente reclamo, fondato su giuste ragioni e che ci viene da una rispettabile Ditta Commerciale superiore ad ogni sospetto.

« Un fatto strano di cui è vittima la nostra Ditta merita di essere denunciato al pubblico il quale non potrà non unirsi a noi nello stigmatizzare l'inqualificabile procedere di alcuni agenti finanziari.

Da circa un anno noi conduciamo in Ferrara una fabbrica di carte da giuoco, ed abbiamo già presentato pel Bollo a quest'ufficio ben cinquantamila mazzi. Malgrado questo numero straordinario per un primo anno di esercizio che non può certo supporsi sia minore della quantità venduta; due esercenti che da noi fecero acquisti ebbero la poco gradita sorpresa di vedersene sequestrata una quantità per sospetto di Bollo falso (!) Primi a fare questa *meravigliosa scoperta* furono gli agenti di Faenza e la nostra Intendenza credette dopo ciò di ordinare una ispezione generale nella fabbrica e presso i rivenditori.

Tutto naturalmente si trovò rego-

---

43 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

Una specie di colosso che vestiva la divisa dei soldati di Zacinto e che, a quanto pareva, fino allora non si era occupato fuorchè dell'impressione che dovevano imporre ai vicini le sue spalle quadrate ed il brillante pomo della daga sul quale posava la mano con olimpica maestà, si avvicinò al gruppo, e

— Ve lo dirò io, disse, chi è quel misero. Egli è Soside.

— Ah! colui che ieri ha parlato tanto all'assemblea.

— Sì, quel forsennato che ebbe la sfrontatezza di dire che voi altri di Siracusa per liberarvi da un despota stolido ed ubbriaco, vi siete sottomessi ad un padrone sobrio e svegliato.

— Già, tanto per dir male di Dione. Oh! Soside è conosciuto in Siracusa. Pare che, secondo lui, la libertà consista nel far la guerra a chi governa.

— È uno sfrontato le cui parole non hanno peso.

— Sembra però che i tuoi compagni, disse uno del gruppo rivolto al soldato, abbiano dato qualche valore al discorso di Soside, giacchè per ricambiarlo della merce avuta, lo hanno concio a quel modo.

— Che vuoi amico? in tempo di guerra non la si può guardare tanto per il sottile. Chi ti dice che la necessità del momento non abbia spinto Dione a permettere, contro sua voglia certamente...

— È quello che dissero anche a me, interruppe un altro piantatosi nel mezzo del crocchio, che intanto andava man mano ingrossandosi delle capannelle vicine attratte dalle parole del milite. — Sicuro, è Dione che ha dato la spinta!

— Nessuno lo sa, sentenziò severamente il soldato, non si può dire che egli abbia ordinato: Dione è troppo accorto per compromettersi a quel modo.....

— Insomma avrà lasciato fare.

— Precisamente! necessità di guerra.

— Camerata, disse battendo sulle spalle del guerriero un vecchio dal dorso ricurvo che sembrava si sostenesse a stento appoggiato al bastone, ho fatto tutte le battaglie combattute da Dionisio I, ho assistito a più d'un supplizio comandato dal capriccio del tiranno.

— Ebbene?

— Ebbene non ho mai sentito che invocasse la *necessità di guerra*. Diceva « voglio » e poteva.

— E i meschini perivano tra atroci tormenti.

— Per l'appunto. Ma ora sulle sue ceneri che riposano presso la rocca si potrà scagliare ogni insulto all'infuori che quello di ipocrita.

— Ma che vuoi tu dire?

— Voglio dire che tra un tiranno feroce che si mostra tale ed un liberatore che scaglia le sue orde contro i cittadini inermi invocando a scusa la *necessità di guerra*, dò la preferenza al primo.

— Oh! oh! gridò uno degli uditori, il vecchio vorrebbe tornassimo sotto l'antico regime del terrore.

— Aspirazioni da vecchio, lasciatelo dire!

— Buon per lui che tra chi l'ascolta non c'è alcuno che voglia mancar di rispetto alla canizie!

A queste parole il vecchio, affettando uno sforzo mal riuscito, si rizzò sulla persona, orgoglioso:

— Ma io parlerò forte, disse alzando infatti la voce, perchè mi odano tutti. La ferocia dei soldati condotti da Dione non mi abbrevierebbe che di pochi giorni la vita; ed appunto la mia cadente vecchiaia vi deve stare garante che io non parlo per suscitare torbidi in cui non saprei pescare, ma che per mia bocca parla l'esperienza. Lo ripeto, tra un despota che tale si mostra alla turba costernata, ed un'altro che si presenta alla moltitudine, che lo applaude, colla maschera del liberatore mentre uccide la libertà, preferisco quello senza maschera. Soside è un furfante, Soside, invocando principii che non seguirebbe se fosse al potere, parlava per soddisfare la sua malvagia passione di demolire: ma Soside era un libero cittadino e come tale aveva diritto alla parola: l'assemblea avrebbe giudicato tra lui e Dione che egli accusava. Ma posto che Soside come cospiratore contro il nuovo governo votato dalla maggioranza del popolo, si fosse reso meritevole di castigo, non erano quei di Zacinto che dovevano giudicare ed eseguire al tempo stesso la sentenza. Ciò era còmpito dei tribunali e del carnefice.

(Continua)

lare nella immensa quantità di carte esaminate; solo un brigadiere invidiando gli allori dei suoi colleghi di Faenza volle sequestrarne alcune balline a Copparo. Intanto l'autorità va a rilento nel fare le opportune verifiche malgrado le nostre istanze e sollecitazioni, e noi restiamo sotto il peso di un'odiosa accusa!

Noi siamo troppo superiori al sospetto di qualche troppo zelante impiegato subalterno bramoso di far carriera angariando i cittadini perchè abbiamo a temere le visite della finanza, ma questi ingiustificati sequestri ci danneggiano grandemente perchè trattandosi di una fabbrica nuova, i corrispondenti che non ci conoscono ancora abbastanza, si astengono dal darci commissioni per non avere a soffrire noia, e proseguendosi di questo passo, saremo, nostro malgrado, costretti a chiudere una fabbrica che dà pane a parecchie famiglie. Ecco come s'incoraggia l'industria da certi funzionari! Noi crediamo che si dovrebbe pensare seriamente prima di tacciare da falsari onesti cittadini e protestiamo altamente contro le ingiuste vessazioni da cui fummo colpiti, riservandoci ogni azione contro chiunque.

Non sarebbe male che gl'impiegati governativi pensassero un po' meglio alla qualità delle persone a cui fanno simili sfregi, ed apportano ingiusti danni, e che i loro superiori gridassero loro: *Surtout pas trop de zèle.*

Clemente Ravenna e fratelli.

Treni ferroviari. — A seguito delle rimostranze fatte dalla Giunta Comunale vennero sino da ieri dalla Direzione Generale delle ferrovie, riattivati i treni diretti 21 e 24 tra Bologna e Ferrara, ossia quello in arrivo a Ferrara alle ore 1. 05 pom. e quello in partenza alle 3. 51 pom.

Ne rendiamo edotto il pubblico.

Ancora del fatto di Comacchio. — È provato che i fiocinini sorpresi, e fatti bersaglio domenica notte alle palle dei *revolver* delle Guardie Vallive, erano *inermi* e non avevano nelle loro *battane* una sola anguilla. Trattavasi dunque di una semplicissima contravvenzione ai Regolamenti V. lliv. E egli possibile che il solo incentivo all'uccisione ed ai ferimenti avvenuti, sia una meschina infrazione a quei Regolamenti? Il fatto che, ad una Guardia Valliva che voleva accorrere a prestar *man forte* ai compagni, è toccata una palla che le ha forato i calzoni, a quanto dicesi, e ferita leggermente una gamba, prova come si sparassero colpi alla cieca sopra quei poveri disgraziati. E lo prova la ferita toccata *nella schiena* dal Mezzogori, il quale spirava sul colpo. Il Mezzogori era un bellissimo giovanotto, di carattere dolce, ed era ammogliato da soli quattro mesi! Il ferito alla mano destra non è, come scrivemmo ieri per errore, il Luciani Luigi, sibbene un fratello dell'ucciso Mezzogori.

Il trasporto funebre del Mezzogori, avvenuto col concorso della *Società della Vera Democrazia*, alla quale il defunto apparteneva, riescì imponente, e suona protesta energica contro quell'omicidio.

Quando cesseranno queste barbarie? Queste continue ed infami *caccie all'uomo?*

Sono stati arrestati i sei fiocinini (compreso il ferito) che si trovavano sul fatto. Dicesi che siasi costituito incarcere la Guardia Angiolo Fantini, l'altra, quella che avrebbe comandato il *fuoco*, passeggia comodamente pel paese.

Speriamo che venga fatta al più presto la luce, e che quei poveri disgraziati che sono in arresto, vengano al più presto restituiti alle troppo bisognose famiglie. *Amen.*

Il foglio degli annunzi legali del 6 Ottobre conteneva:

— Seconde inserzioni diverse.

— Istante la Cassa di Risparmio di Ferrara e in pregiudizio Pietro Carletti di Bondeno, il 24 Novembre avrà luogo incanto per la vendita di alcuni appezzamenti della possessione *Iacobella.*

— Istante la Congregazione di Carità di Ferrara e in pregiudizio Prosperi, il 21 Novembre avrà luogo incanto di tre possessioni situate l'una in Mirabello e due in Tamara.

— Il giorno 11 Ottobre scade il termine utile per fare aumento del sesto al prezzo di delibera dei seguenti stabili:

Due case in Ferrara via Ghiaia NN. 156, 158, 160 deliberate per L. 3100.

Altre 2 fabbriche pure in Ferrara in angolo alle Vie Ghiaia e Porta Romana ai NN. 2, 4 - 162, 164, 166, 168 deliberate per L. 6950.

Una casa in Boccaleone d'Argenta in via Crocifisso deliberata per L. 1600.

— Notificazione Prefettizie per assegnazione di varie indennità in seguito a varie espropriazioni di terra.

— Modificazione al Bando Venale 14 agosto 1882 per vendita promossa da A. Zamorani contro P. Mazza possidente a Mezzogoro.

Accademia di beneficenza — I componenti il comitato, signori dott. G. Leziroli, avv. E. Attendoli, prof. E. Ariotti, maestro dott. A. Finotti, Manfredo Benetti, Francesco Bolognesi, Michele Wirtz e Romualdo Ghirlanda, mettono in moto la loro attività perchè il concerto riesca veramente proficuo per i disgraziati colpiti dalla recente inondazione.

Annunciamo intanto che il biglietto non costerà che una lira, come una lira lo scanno, 2 lire le poltrone, ed i palchi 10 lire in prima fila, 15 in seconda, 5 in terza,.. e che il camerino del teatro resta aperto per la vendita dalle 10 alle 2 tutti i giorni.

In questura: Contravvenzione a carico dell'affittaletti M.... Ginevra per aver dato alloggio a prostitute clandestine.

« La Palestra letteraria ». — Il quinto numero uscirà il giorno 20 corrente. Il ritardo della pubblicazione è interamente indipendente dalla volontà della Redazione e dovuto alla sovrabbondanza del lavoro tipografico del nostro stabilimento nel quale la *Palestra* si stampa.

Lavoro d'arte. — È stato da noi ieri un artista, Zanardo Marco di Marano di Piave, presso Conegliano, a farci vedere una cornice intagliata di sua fattura. È un lavoro da far strabiliare e nel quale il bravo artista ha impiegato tre anni di tempo. È fatta in legno di *cirmo*, con foglie, frutta, fiori, insetti finamente scolpiti; un'opera insomma che può definirsi un oggetto d'arte in tutta l'estensione della parola.

Il Zanardo non ha avuto alcun maestro. Da semplice falegname si applicò all'intaglio fino a raggiungere questo genere di perfezione. Lavorò tre anni in questa cornice e purtroppo gli si è indebolita la vista. Così il povero artista si raccomanda presso i generosi.

Teatro Tosi Borghi — Che piena! Scanni, loggie, palchi, platea, erano zeppi, gremiti! È tutta quella gente era corsa al teatro per dare una prova novella della simpatia che ha saputo ispirare il bravo Zago. Difatti al suo presentarsi sulla scena fu un applauso lungo, insistente, applauso che si ripetè quasi ad ogni scena.

Stasera: *Le barufe Chiozzòte....* non importa dire di chi, e *Un amoretto de Goldoni*, commedia nuova di L. Pilotto, il fortunato autore del « Dal l'ombra al sol. »

È un lavoro gentile tanto e che ottenne ovunque fu rappresentato applausi e repliche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

11 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 13°,2 C
Alt. med. mm. 760,86	» mass.ª 20°,9 »
Al liv. del mare 762,88	» media 16°,7 »
Umidità media: 84°, 2	Venti do. W

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo

12 Ottobre — Temp. minima 16° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Ottobre ore 11 min. 49 sec. 51

Cartolina Postale Meteorologica

della 1.ª Decade di Ottobre

Estremi termografici

Temperatura	Giorni
Massimo 21.° 5	5
Minimo 10.° 7	3

Medie Decadiche

Temperatura	Nebulosità	Umidità
15.° 7	8. 2	83.° 2

Acqua caduta millimetri 65. 95	Numero dei giorni di pioggia: 6.

NOTE

Quantunque il barometro si sia mantenuto sempre al disopra della normale, prevalse la cattiva stagione. Spirarono quasi sempre venti del 1° e del 4° quadrante. Le frequenti ed abbondanti pioggie hanno impedito l'esecuzione dei lavori campestri. Molta canapa è ancora da macerare.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate tre distinte domande per l'attivazione:

1. di un esercizio da fabbro ferraio in via Borgo di sotto n. 4.
2. di un esercizio da carrozzaio in Via Capo Ripa Grande (Piazzetta Colomba) n. 2.
3. di un deposito di petrolio di terzo grado in Porotto - via Canal Ladino n. 228.

DALLA SICILIA

Caltanissetta, 5 Ottobre.

È la prima volta che visito l'interno della Sicilia, e vi confesso che ben non saprei definire le impressioni che ne ho ritratte. Se ne troverò il tempo mi proverò a tradurle in una serie di corrispondenze. Per oggi mi limiterò a parlarvi di questa città, che ha 30,000 abitanti, ed è il centro delle linee ferroviarie sicule, ove tutte le industrie — e specialmente quella degli zolfi — sono in crescente sviluppo e la ricchezza pubblica in progressivo aumento.

Questa città, e per essa il banchiere sig. Francesco Compagnoni di Milano, ha emesso ora le ultime 1200 Obbligazioni del suo riuscitissimo prestito.

Si sa che non vi può essere titolo migliore di quello di un'Obbligazione comunale, assicurata con ipoteca, perocchè tale titolo ha tutte le garanzie possibili sia morali che materiali, e non è soggetto alle oscillazioni di borsa per cause politiche. E che così il si giudichino lo prova il fatto che il prezzo di queste Obbligazioni è in continuo aumento, talchè chi comperò Obbligazioni comunali negli anni scorsi, oltre all'aver avuto un lauto interesse, ha aumentato il proprio capitale.

Le Obbligazioni Caltanisetta che ora vengono emesse, offrono, sopratutto, questi vantaggi, perocchè sono le meglio garantite, fruttano più del 6 0[0 (mentre la rendita dello Stato rende solo il 4 1[2 0[0 circa) e presentano la certezza di un guadagno sul capitale poichè, mentre lo esborso effettivo per l'acquisto alla emissione è di L. 398, il rimborso è certo in Lire 500, essendo tutte le Obbligazioni rimborsate al valore nominale. La sottoscrizione sta aperta soli quattro giorni, dal 9 al 12 corrente.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Vienna* 10. — Il *Fremdemblatt* scorge nel discorso di Depretis un interessantissima manifestazione politica che colpisce col calore e l'energia del linguaggio e con l'accento di sinceri convincimenti, sebbene dica cose gia note.

La *Wiener Zeitung* dice: Depretis parlando come capo del governo che ha dietro di sè la maggioranza del popolo, è prova di forza del gabinetto. A Vienna e Berlino prenderà atto con soddisfazione del coraggio col quale l'oratore confutò le patriottiche apprensioni del partito chiedente armamenti precipitati.

Il *Tamgblatt* dice: I radicali italiani nella loro impazienza potrebbero trovare che molte promesse Depretis non ha ancora adempiute, ma i liberali di altri paesi vedono con invidia ciò che Depretis ha gia compiuto.

Berlino 10. — L'Opinione dei giornali sul discorso di Depretis è generalmente oltremodo favorevole.

La *Tribune* segnala come punti più notevoli del discorso la sfida assoluta ai repubblicani e il contegno fermo assunto di fronte ai clericali.

La *Nordeutsche Allgemeine Zeitug* dice:

Il discorso di Depretis attesta la fiducia che nutre il governo italiano di potersi dedicare interamente ed energicamente alle istituzioni interne.

La *Kreuzzeitug* constata che il discorso di Depretis è importante, perchè proclama l'adesione dell'Italia alle tendenze pacifiche della Germania e dell'Austria

Vienna 10. — Ignatieff dopo il soggiorno di parecchi giorni a Vienna è partito oggi per l'Italia.

L'imperatore ha ricevuto dopo il mezzogiorno l'ambasciatore Lobanoff in udienza solenne per la presentazione delle credenziali.

Parigi 11. — Il *National*, la *Libertè*, il *Bien public*, il *Paris* ed altri giornali lodano la politica prudente e positiva di Depretis e la sua opposizione alle esagerazioni per la politica di avventure; e rilevano con compiacenza le parole riguardo alla Francia.

Costantinopoli 11. — Una Nota della Porta rimessa a Conduriotti dichiara che i quattro punti in litigio saranno rimessi alla Grecia conformemente al tracciato della Commissione di delimitazione, salvo la parte del territorio fra Sideropelakti e Cotra che sarà sgomberato sotto la riserva di sottomettere il diritto di possessione definitiva alla commissione turco-greca.

—

BANCA DI FERRARA

Situazione al 30 Settembre 1882.

	DARE		AVERE	
Capitale Sociale. . . . . L.	—	—	1,500,000	—
Conto Riserva . . . . »	—	—	50,000	—
Azioni da emettere N. 1000 . . . . »	250,000	—	—	—
Azionisti per decimi a versare . . . »	375,400	—	—	—
Cassa contanti . . . . »	53,865	69	—	—
Portafoglio Italia . . . . »	800,286	83	—	—
Anticipazioni sopra deposito di Valori e Merci . . . . »	495,492	95	—	—
Conto Valori, Rend. dello Stato, Azioni ecc. »	132,415	75	—	—
Mercanzie di proprietà della Banca . »	52,950	84	—	—
Conti correnti ad interesse . . . . »	—	—	512,332	06
Depositi a Risparmio . . . . »	—	—	340,968	54
Obbligazioni a scadenza fissa . . . »	—	—	45,000	—
Accettazioni, Effetti da estinguere per conto terzi ecc. . . . . »	—	—	356,780	70
Beni stabili di proprietà della Banca. »	52,945	40	—	—
Conti correnti attivi . . . . »	649,099	30	—	—
» con Banche e Corrispond. »	126,209	80	139,672	81
Depositi e Depositanti per titoli a cauzione »	211,250	—	211,250	—
Interessi e Dividendi a pagare . . »	—	—	1,566	90
Mobili e spese d'impianto . . . . »	11,637	42	—	—
Spese generali ed imposte . . . . »	21,468	17	—	—
Utili del corrente esercizio . . . . »	—	—	48,347	37
Diversi. . . . . »	—	—	27,103	77
L.	3,233,022	15	3,233,022	15

Il Presidente
TURCHI Cav. LUIGI

I Consiglieri di Turno
BRONDI VINCENZO
DI BAGNO March. ALESSANDRO

Il Direttore
BONIS CARLO

I Censori
CASOTTI FERDINANDO — DEVOTO ANTONIO
ZAVAGLIA MARIANO

Operazioni della Banca

Sconta Effetti e fa Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica del pagamento ed incasso di cedole del Debito Pubblico ed altri valori, della trasmissione di ordini alle principali Borse d'Italia ecc.
Ricevo Depositi in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 4 0[0].
Emette Libretti di Risparmio al 4 1[2 0[0].
Emette biglietti all'ordine a scadenza fissa a 3 mesi al 4 1[2 0[0 annuo.
a 6 mesi al 4 3[4 0[0 »
da 7 a 12 mesi al 5 0[0 »
Riceve Merci in deposito nei suoi magazzini di **Ferrara** e **Pontelagoscuro** verso tenue provvigione contro anticipazione sopra le medesime.
Fa il servizio di Cassa gratuitamente ai Correntisti.

(Stabilimento Tip. Bresciani)